

La Tecnica della Scuola

Troppi disoccupati? Per il ministro del Welfare è colpa dei cattivi maestri

Secondo Sacconi l'alto numero di giovani senza lavoro si deve spesso agli insegnanti, qualche volta ai genitori, che li hanno condotti a competenze che non sono richieste dal mercato del lavoro. Come il trascurare le prospettive di un corso d'istruzione tecnica o professionale. Nessun riferimento, invece, allo scarso investimento delle aziende italiane in formazione. Poi però specifica che il problema è nell'orientamento.

di A.G.

La colpa dell'ascesa della disoccupazione, che in Italia riguarda ormai stabilmente almeno un giovane su quattro? Non risiederebbe principalmente nella crisi economica e nella tutt'altro che massima attenzione che i Governi succedutisi negli ultimi anni hanno fornito sui settori formativi e del lavoro. Secondo il ministro del Welfare, Maurizio Sacconi, l'alto numero di ragazzi senza occupazione spesso risiede nei consigli e nelle indicazioni sbagliate fornite da "cattivi maestri e genitori" sui percorsi formativi da intraprendere.

Nel corso di una trasmissione radiofonica su Radio Rai 1, Sacconi ha tenuto a precisare che è necessario rivalutare il "*lavoro manuale, l'istruzione tecnica e professionale evitando che una scelta liceale sia fatta per sola convenzione sociale e magari non vedendo che un giovane ha l'intelligenza nelle mani*".

In effetti, le ultime stime provenienti da Federmeccanica indicano che annualmente rimangono [inevasi addirittura 110.000 posti](#). La stessa Federmeccanica aveva inoltre fatto notare che gli investimenti delle aziende italiane nella formazione dei dipendenti risulta davvero scarsa: se nella nostra Penisola riguarda il 32% delle imprese, in Francia, ad esempio, coinvolge oltre il doppio delle aziende (il 74%).

Sacconi, tuttavia, non si è soffermato su questo 'dettaglio': il Ministro ha puntato il dito su docenti e famiglie. I giovani "*sono certamente particolarmente esposti alla disoccupazione – ha sottolineato – soprattutto perché pagano il conto di cattivi maestri, e qualche volta di cattivi genitori, perché distratti e cattivi maestri che li hanno condotti a competenze che non sono richieste dal mercato del lavoro*".

La ricetta contro la disoccupazione, la risposta "*fondamentale*", sempre secondo il responsabile del dicastero del Welfare, deve quindi necessariamente essere "*quella dell'investimento nelle conoscenze, nelle competenze, dalla scuola all'università, alla formazione che si deve realizzare in particolare dalla scuola al lavoro*".

Solo in un secondo tempo il Ministro si sofferma, quindi, sulla scarsità di indicazioni che giungono dall'orientamento dei vari sistemi formativi. Senza più puntare il dito sui 'cattivi maestri'. "*L'orientamento delle scelte educative è un momento importantissimo. Noi cerchiamo di aiutarlo rafforzando le informazioni sul mercato del lavoro, un programma che realizziamo con le Camere di commercio e che a regime, ogni tre mesi su base provinciale, darà informazioni sulle competenze attualmente e prospettivamente chieste dal mercato del lavoro*". Un'affermazione che, assieme all'annuncio di un servizio informativo periodico assai prezioso, sarà sicuramente più gradita, in primis dai docenti, rispetto a quelle sui singoli portatori di cattivi... consigli.

29/12/2010